

CITTÀ STYLE

Mentre a Londra lo sport (da bianchi) è la bicicletta



I numeri

Attualmente sono 650 mila gli italiani in Inghilterra: nell'ultimo anno 44 mila nuovi arrivi, e il 60 per cento con meno di trentacinque anni

50

Le squadre che è possibile trovare in meno di 20 miglia

1500

Sono gli euro per uno stipendio medio di un calciatore. In molti giocano in più squadre o svolgono un secondo lavoro da operaio

» CATERINA SOFFICI

Questa è la strana storia dei ciclisti londinesi. Che incredibilmente sono per la maggior parte bianchi. In una metropoli dove si parlano 300 linguaggi diversi e dove le etnie sono così tante che è difficile contarle, capita questo fatto curioso: chi va in bicicletta è quasi certamente un bianco (nativo britannico o meno non fa la differenza, il fatto è che è bianco). I ciclisti londinesi non sono normali ciclisti da città, come se ne vedono a Roma o Milano o in qualsiasi città italiana, che pedalano tranquilli, vestiti normalmente, con la ventiquattre legata al portapacchi e la spesa nel cestino.

NO, I CICLISTI della capitale britannica si sentono degli atleti, anche se non lo sono. E si vestono di conseguenza. Tutine attillate con catari-frangenti ovunque, scarpe con suole speciali, top di colori fluorescenti per essere più visibili nel traffico. Il più sobrio è il giallo fluo, modello Anas. Ma ce ne sono a strisce, rossi, arancioni, rosa fucsia e anche verdi pisello. Per completare l'abbigliamento hanno caschetti accessoriati con telecamere (in modo da riprendere cosa succede intorno e in caso di incidente avere una testimonianza diretta) e lucidi di ogni tipo. Di notte lampeggiano come uno spazzaneve in movimento e nelle ore di punta sono un vero spettacolo. Tutti in prima fila, aspettano il verde per sprintare più veloce del vicino e dimostrare a se stessi che i soldi spesi in tutti quei gadget servono pur a qualcosa. Dove vanno tutti costoro? A lavorare. E come fanno, vestiti in questo modo? Semplice, hanno un zainetto - super accessoriato anche quello, impermeabile, con mille zip e cento catari-frangenti - dove ripongono gli abiti formali da lavoro.

Quando arrivano in ufficio fanno un pit stop in bagno dove si cambiano e si spera si sciacquettino anche un po' (alcune aziende salutiste hanno docce apposite). La sera percorso inverso: si rivestono da Moser e ripartono alla volta di casa. Non tutti arrivano sani e salvi, perché la mortalità dei ciclisti nella capitale è talmente alta da essere diventata una delle cause di morte accidentale più preoccupanti, dopo gli accoltellamenti tra bande di teenagers.

Infatti anche il sindaco di Londra Boris Johnson, ciclista sfegatato e sponsor delle cosiddette Boris Bike

lore sono in genere quelle più povere e muoversi in bici è un modo più economico di spostarsi. Invece i numeri parlano chiaro: solo il 6% dei non bianchi usa la bicicletta.

SOCIOLOGI e antropologi metropolitani hanno studiato il fenomeno del ciclista bianco, senza venirne veramente a capo. Sono stati individuati alcuni motivi, ma nessuno veramente definitivo. C'è un fattore di abitudine. C'è un elemento sociale: per i neri e le altre etnie la bici non è uno status symbol. Anzi, è un low symbol, sinonimo di stenti e povertà. Il sogno di certi gruppi etnici è una bella macchina, possibilmente nera e di grossa cilindrata. Mentre per i bianchi le due ruote sono diventate sempre più un simbolo di agiatezza: più sei abbiente, più puoi permetterti di non avere la macchina e di cercare mezzi di trasporti alternativi. I ciclisti con un reddito superiore alle 52 mila

TENDENZE È la disciplina dei benestanti: amano girare sulle due ruote, con vestiti colorati. I meno abbienti preferiscono muoversi con auto potenti

(le bici pubbliche a noleggio) ha preso la questione a cuore e vuole costruire una lunghissima pista ciclabile che attraversa tutta Londra da Est a Ovest, oltre che incrementare il numero di quelle già esistenti.

Una recente ricerca di Transport of London (la società che gestisce bus, metropolitane e il trasporto pubblico in generale) conferma l'identikit del ciclista medio londinese. È di etnia caucasica, maschio, sulla 40ina e ha un reddito medio alto (superiore alle 50 mila sterline l'anno).

Tutti gli altri, che siano neri caraibici o africani, indiani o pakistani, neri caraibici o africani, bangladeshi o cinesi, hanno una cosa in comune: non usano le due ruote. Sembra incredibile, perché le comunità di co-

sterline (70 mila euro) sono il triplo rispetto a quelli con reddito inferiore alle 15.600 sterline. In più c'è il fattore salutista: più il reddito è alto, più si sta attenti alla forma fisica e al fitness. Infatti, secondo l'ultimo *England Sport Report* più della metà delle persone che appartengono a gruppi etnici non fa alcun tipo di attività fisica. Il 57% dei londinesi bianchi intervistati dice di non usare mai la bici. Mentre la percentuale sale a 71% tra chi ha un'origine etnica. Suddivisi per etnie, i numeri sono ancora più incredibili: solo il 6% degli asiatici usa talvolta la bici, sale di poco all'8% dei neri e tra i meticci si arriva all'11%.

Strano ma vero, la bicicletta non è per tutti. Almeno a Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

